

LA SCISSIONE SOCIALDEMOCRATICA E LA CADUTA DEL GOVERNO RUMOR

De Martino: la scissione mira allo spostamento a destra

(Della prima pagina)

annunciate ad intrecciarsi le dichiarazioni sulla soluzione da perseguire nella sede governativa. Il socialdemocratico Orlandi ha posto a nome del suo gruppo una preclusione nei confronti della partecipazione del Psi ad un nuovo governo di centro-sinistra. «Ci sarebbe contrario alla logica», ha detto, facendo intendere che il suo gruppo trasferirà ora sul piano dei rapporti tra i partiti la tecnica del ricatto che ha usato, fino all'11...

to. Il Comitato centrale si riunirà mercoledì prossimo, per leggere la nuova direzione. La quale provverà quindi alla nomina del segretario. In un comunicato diffuso al termine dei lavori, la direzione del Psi afferma che «in rispetto delle esistenti diversità di opinione sulla linea politica del partito ritiene che il dibattito debba svolgersi nel modo più libero per questo un primo passo può essere costituito dallo scioglimento delle correnti. La direzione - prosegue il comunicato - ha anche confermato l'adesione del partito all'Internazionale socialista. Essa riafferma la sua volontà di fare esecuzione agli indirizzi politici fissati dal documento politico approvato dal Comitato centrale...

di una rapida e rinnovata ripresa del centro-sinistra, che rimpicciolisca la sua volontà riformatrice e possa essere in grado di dare una soluzione democratica ai gravi problemi del paese e alle tensioni sociali in atto». Mancini ha aggiunto che la politica del Psi resta quella del documento della nuova maggioranza e si è detto convinto che a grande maggioranza dei socialisti, senza distinzione di provenienza, resterà fedele al partito e farà ogni sforzo per superare la situazione che si è venuta a creare non per nostra responsabilità.

Per quanto riguarda i limiti dell'operazione scissionistica, non vi sono fatti nuovi. Hanno aderito al PSU soltanto 40 dei 121 membri del CC, 1 deputati scissionisti sono 29 e 12 i senatori. Il gruppo degli «incerti» o «mediatori» sembra nel complesso orientato anche per la pressione di base (come ha ammesso Zagari), a restare nel Psi. In questo senso si è già pronunciato Corona. Catani ha detto che ognuno degli «incerti» interpellerà la base. Altre riunioni del gruppo - al quale aderiscono Zagari, Craxi, Corona, Aniasi, Maria Vittoria Mezza, Fortuna, Politti, Usvardi e Formica - sono previste nella prossima settimana.

Tutti i redattori dell'Avanti! restano nel Psi.

Costituito il nuovo partito, membri della direzione sono stati nominati coloro che facevano parte della direzione del Psi. Tanassi ha annunciato che una riunione di direzione sarà convocata al più presto. Per quanto riguarda le giunte, Nicolazzi ha detto che i socialdemocratici debbono restare ai loro posti nel caso di amministrazioni di centro-sinistra. Per gli altri casi, una decisione verrà presa nei prossimi giorni.

Il segretario del PSU, Ferri, ha inviato un telegramma di circostanza al Presidente della Repubblica, oltre che un telegramma di formale saluto a Nenni. Saragat ha risposto affermando di apprezzare la volontà espressa di adoperarsi per il consolidamento della democrazia e per l'affermazione degli ideali di libertà, di giustizia e di pace che stanno a fondamento della Repubblica e che guidano il nostro paese.

La prima pagina dell'Avanti! di ieri, con l'annuncio della «ingiustificabile scissione», è forse la più lampante testimonianza del clima nuovo che pare determinarsi nel Psi. Nuovo ed antitetico al clima del condizionamento socialdemocratico, l'organo socialista sembra aver ritrovato il clima ideale di un tempo, nel quale assume particolare valore l'appello all'unità rivolte e a quei compagni per i quali il socialismo non è mai scappato dalla storia d'Italia, ma è sempre stata una forza determinante, come forza avvenire. Le «segnate reazioni» della base socialista alla scissione, di cui le stesse «Avanti!» forniscono un'ampia informazione, sono del resto la conferma della necessità e del profondo significato della scissione, e danno anche un primo quadro della iniziativa assunta da un gruppo di dirigenti della sinistra socialista (fra cui Lombardi) di lanciare una sottoscrizione per sostenere il giornale e in questo momento difficile.

La situazione che si è venuta a creare non per nostra responsabilità.

Per quanto riguarda i limiti dell'operazione scissionistica, non vi sono fatti nuovi.

Hanno aderito al PSU soltanto 40 dei 121 membri del CC, 1 deputati scissionisti sono 29 e 12 i senatori.

Costituito il nuovo partito, membri della direzione sono stati nominati coloro che facevano parte della direzione del Psi.

Il segretario del PSU, Ferri, ha inviato un telegramma di circostanza al Presidente della Repubblica.

La prima pagina dell'Avanti! di ieri, con l'annuncio della «ingiustificabile scissione», è forse la più lampante testimonianza del clima nuovo che pare determinarsi nel Psi.

La reazione delle forze politiche democratiche alla scissione

«Il Psi deve sapere risalire la china»

Così ha detto l'on. Brodolini - I giudizi del PSIUP e del Movimento dei Socialisti Autonomi - Presa di posizione degli esponenti della sinistra dc Scalfi e Sullò: «I lavoratori si impegnino contro qualsiasi tentativo rivolto a bloccare il progresso del paese» - Solidarietà al Partito socialista di quarantacinque intellettuali - Un vigoroso appello è stato lanciato dalla sinistra socialista

La scissione del Psi ha provocato nella giornata di ieri una serie di prese di posizione da parte dei partiti politici, delle correnti e di numerose personalità.

Il elemento centrale che emerge è la constatazione di un movimento con larghe possibilità per il Psi di ampliare e riprendere il discorso con tutte le altre forze della sinistra, e di risalire come ha detto Brodolini - la china con una nuova politica.

Di fronte alla scissione proclamata dalla destra tanassiana, nel quadro di un più vasto «segno» revisionista, dal quale non sono assenti anche velleità autoritarie, - si legge in un documento approvato dal PsiUP - la direzione del partito «fa appello alle forze del Psi che hanno respinto questa linea perché, al tentativo dell'avversario di classe di sostituire un fronte autoritario che reprime le spinte innovatrici, si risponde con una più estesa e più forte unità di tutte le forze di sinistra, socialiste, cattoliche e comuniste, in grado non solo di sventare sul nascere ogni minaccia autoritaria, ma capace soprattutto di creare le condizioni per una alternativa di sinistra». La direzione del PsiUP ha anche esaminato i risultati del congresso dc. «Le contraddizioni intrinseche della sinistra socialista - sono destinate a scontrarsi sempre più duramente tra loro e con la realtà del paese, caratterizzata a tutti i livelli

da una sempre più ferma volontà delle masse di lottare per mutare radicalmente i rapporti di forza esistenti».

Il compagno Basso, dal canto suo, ha giudicato la scissione un'operazione «a doppio taglio» da un lato essa è iniqua perché le manovre autoritarie e dall'altro crea nel Psi, «che si libera di tanta zavorra», condizioni «per una spinta verso un processo di unità a sinistra».

La scissione provocata dalla socialdemocrazia, che assolve così al suo ruolo tradizionale di forza politica al servizio degli americani e dei gruppi più retrivi - rileva un comunicato del segretario del Movimento dei Socialisti Autonomi - «ha avuto un processo di chiarificazione che nella misura in cui riuscirà a toccare tutti gli aspetti potrebbe portare a uno sviluppo qualitativo di nuovi rapporti nel paese e tra la sinistra».

«In questo quadro - conclude la presa di posizione - il Movimento dei socialisti autonomi, «nella sua autonomia organizzativa, fedele alla linea politica, intende impegnarsi nel processo unitario. «Rispondere alla scissione di destra con la mobilitazione della forza di sinistra è la richiesta della sinistra socialista contenuta in un appello. Eccone il testo: «E' necessario che si risponda alla scissione di destra dal Psi con la mobilitazione di tutte le forze popolari e intellettuali che negli ultimi anni sono state deluse dalla sinistra socialista. I compagni, a giovani ai lavoratori impegnati nelle lotte sociali ma non legati da una militanza di partito, la sinistra socialista rivolge un pressante appello perché vengano a rafforzare nel Psi, con la loro partecipazione e con il loro voto, in questo difficile momento, le istanze e la volontà di lotta per una trasformazione socialista della società italiana. «E' infatti chiaro oggi che, con la liquidazione definitiva dello squilibrio socialdemocratico, si apre una nuova possibilità di una forte iniziativa dei socialisti nel Paese, che può esplicarsi nella misura in cui ogni energia disponibile sia impegnata nella esaltazione della costruzione di una grande area socialista. Questo impegno costituisce la più valida risposta per respingere qualunque tentativo di autoritarismo e reazionarie che brulicano nella società italiana e che dalla scissione socialdemocratica hanno ottenuto un obiettivo scissionista».

«Un interessante dichiarazione è stata rilasciata dall'on. Vito Scalfi, segretario confederale della CISL, esponente della corrente di «Nuova Sinistra». La scissione socialista - rileva Scalfi - non sorprende in quanto essa «è stata preparata, voluta ed attuata con freddo calcolo dalla destra socialista che ha solo cercato un alibi per coprire la propria posizione di sostanziale rifiuto della regola democratica delle maggioranze e delle maggioranze cristiane democratiche. Solo gli sprovveduti possono credere che un gesto «tanto meschino» si possa spiegare «con la divisione tra comunisti e italo-comunisti».

L'on. Fiorentino Sullò, della «Nuova Sinistra» dc ha affermato che «ora e al senso di responsabilità di tutta la Democrazia cristiana dimostrano che si vuole dare tempo al mondo socialista italiano di rimediare sulla vicenda. La sinistra non ha dubbi di solidarietà con i socialisti, per quanto si sentissero compressi sul piano organizzativo, potevano aver minor fretta. Ma oggi la sinistra deve essere unita e deve avere un senso di responsabilità e la farà se l'attuale maggioranza, nata all'insegna della gestione pregressiva, sarà pronta a studiare senza preclusioni, insieme con le minoranze di sinistra e con Moro, il metodo migliore per garantire al paese la continuità democratica. E ciò anche perché si sono grosse difficoltà da affrontare, anche di natura economica».

I lavoratori - ha concluso l'esplicito dc - devono «assumere senza preclusioni, in lotta contro qualsiasi tentativo di bloccare il progresso civile e sociale del nostro paese».

Una dichiarazione appello di adesione al Psi è sottoscritta da un gruppo di professori universitari, giornalisti, registi, critici letterari. Tra i firmatari in Sicilia, Giorgio Segre del CENEL. Federico Pellicani ha inviato un telegramma alla direzione del Psi in cui rinnova la sua solidarietà al partito.

«Un interessante dichiarazione è stata rilasciata dall'on. Vito Scalfi, segretario confederale della CISL, esponente della corrente di «Nuova Sinistra».

La scissione socialista - rileva Scalfi - non sorprende in quanto essa «è stata preparata, voluta ed attuata con freddo calcolo dalla destra socialista che ha solo cercato un alibi per coprire la propria posizione di sostanziale rifiuto della regola democratica delle maggioranze e delle maggioranze cristiane democratiche.

L'on. Fiorentino Sullò, della «Nuova Sinistra» dc ha affermato che «ora e al senso di responsabilità di tutta la Democrazia cristiana dimostrano che si vuole dare tempo al mondo socialista italiano di rimediare sulla vicenda.

I lavoratori - ha concluso l'esplicito dc - devono «assumere senza preclusioni, in lotta contro qualsiasi tentativo di bloccare il progresso civile e sociale del nostro paese».

La scissione socialdemocratica non intacca le forze vive del Psi

Una nota dei fanfaniani fa invece riferimento alla convocazione del Consiglio nazionale eletto lunedì scorso dal congresso - la riunione è prevista per mercoledì - per tornare a confermare l'orientamento favorevole al centro-sinistra. I fanfaniani interpretano il congresso dc come una conferma della «scelta dell'incontro con i socialisti» auspicando un rilancio del centro-sinistra verso «obiettivi più avanzati» (ciò che è stato interpretato come un rifiuto del monocolore e come una scelta di «priorità» nel rapporto col Psi rispetto al PSU).

La polemica sul governo è dunque aperta, e in essa sono già evidenti le spinte centriste come gli sforzi di chi cerca di vincolarsi dal ricatto socialdemocratico per ricercare soluzioni più avanzate. Secondo alcuni ambienti vicini alla direzione dc, il gruppo doroteo - in armonia con la posizione di arroccamento conservatore mantenuta nel congresso della DC - punterebbe, attraverso una serie di contatti parziali, a una soluzione di un monocolore dc (si fanno i nomi di Taviani, dell'immacabile Leone, ecc.).

In proposito, gli orientamenti dei vari partiti si chiariranno nei prossimi giorni, nelle riunioni dei rispettivi organi dirigenti e dei gruppi parlamentari, in vista delle consultazioni del Capo dello Stato, che avranno inizio con una dilazione che non ha precedenti, solo giovedì prossimo. Circa la questione del governo, è stata rilevata una nota non formale nelle espressioni di saluto tra Rumor e De Martino. Quest'ultimo si è detto che il proprio partito, «dopo questa parentesi», può «riprescindere» alla collaborazione al governo. Anche Taviani ha rivolto alcune parole di augurio a De Martino.

I liberali, dal canto loro, hanno salutato con grande favore gli uomini del PSU, e che hanno avuto - afferma Malagodi - il coraggio di rialzare la bandiera del socialismo democratico («e come primo battente, non si poteva essere nulla di più confacente alla tempra dei socialisti scissionisti»).

La base socialista è rimasta unita attorno alle sue tradizioni di classe

Numerosi esponenti dell'ex PSDI, soprattutto fra i dirigenti sindacali, restano col Psi - In decine di importanti federazioni socialiste, da Genova a Napoli all'Emilia, la quasi totalità delle sezioni riconfermano l'adesione al partito - A Milano il sindaco respinge la scissione

All'indomani della scissione socialdemocratica, le notizie delle sezioni della base del Psi, delle organizzazioni provinciali, delle sezioni, dei dirigenti locali dicono che la scissione socialdemocratica non è destinata a togliere al Psi che si frange più moderate, lasciandovi intatte le forze politiche e di classe più vive; sintomatico è il fatto, ad esempio, che anche molti esponenti di base - soprattutto sindacalisti - provenienti dall'ex PSDI, hanno già dichiarato di voler restare col Psi.

I membri socialisti della lega delle cooperative riaffermano la propria fedeltà agli ideali socialisti, e si dicono oggi come ieri, dal partito socialista italiano. Invitano tutti i compagni socialisti, dirigenti e militanti del movimento cooperativo a stringersi intorno al partito per ribadire la sua insostituibile funzione nella lotta per la democrazia e per il socialismo nel nostro paese. Il seguente messaggio è stato inviato alla direzione del partito socialista e alla direzione della base del Psi, da alcuni socialisti della Lega nazionale delle cooperative Vigone, vice presidente della Lega, Walter Brignati, membro della presidenza Romeo Guarnieri vice presidente dell'associazione nazionale cooperative di consumo, Luciano Bernardini, vice presidente associazione nazionale cooperative agricole, Giffredo Sindaci, presidente delle cooperative della pesca, Romualdo Schiavo, presidente della FIM.

A BOLOGNA la reazione della base socialista alla scissione è stata di attaccamento al Psi e di condanna dell'operazione. La federazione del Psi ha diramato un comunicato in cui, a proposito della «nuova formazione politica priva di tradizioni e di ideali», si dice che un partito che non sanno accettare all'interno del loro partito le regole della democrazia «non danno garanzia a nessuno quanto alla loro funzione democratica». La segreteria della FCSI bolognese ha chiamato i giovani a stringersi intorno al Psi, e ha espresso la convinzione che un nuovo e più aperto confronto debba venire iniziato con tutte le forze più avanzate sul piano politico e sociale. «Lasciare ancor più i legami di comune e fratellanza lotta coi lavoratori, con i giovani, operai e studenti, con le forze politiche e sociali più avanzate», è stato il messaggio.

Tragica è la situazione che hanno rifiutato di seguire il gruppo scissionista ci sono i comunisti del Psi Bolognese, Colombi, e il membro della segreteria della FCSI, Bellotti.

A FERRARA la sede della federazione socialista è stata occupata venerdì notte dai demartiniani. Nella stessa notte la federazione giovanile aveva eletto come nuovo segretario Paolo Zambelli, che resterà nel Psi come la quasi totalità dei giovani. Mentre la base del partito è nella stragrande maggioranza per il Psi (tipo il caso delle sezioni di Bondeno, che nei pregressi avevano votato per Pelli, ed ora hanno annunciato che resteranno nel Psi), la maggior parte del direttivo federale andrà con gli scissionisti.

A REGGIO EMILIA nella notte di venerdì i socialdemocratici hanno abbandonato gli uffici della federazione, ritornando alla loro vecchia sede. Negli esponenti del Psi si calcola che oltre il 70 per cento degli iscritti resterà nel partito.

A RAVENNA un documento di denuncia contro gli scissori è stato diffuso da un gruppo di personalità socialiste, fra cui il presidente della Federazione cooperative, il vice segretario del Psi, il segretario della Cgil, il segretario della FCSI. Il segretario della federazione, Guerra, non ha ancora dichiarato il suo posizione: il vice segretario Baroni, proveniente dal

PSDI, tornerà con i socialdemocratici.

A SALLANO il Psi ha il controllo di quasi tutte le sezioni della città e della provincia, che con la sede della federazione sono state quasi tutte riconfermate ai dirigenti e militanti ad evitare colpi di mano da parte degli scissionisti. La vecchia base socialista sembra rifiutare il blocco dell'adesione al Psi. Un sondaggio con gli scissionisti e il rifiuto al PSU sarebbe venuto anche da una parte non indifferente della base socialista.

Analogo si presenta la situazione anche al livello del gruppo dirigente: rimarrebbero infatti nel Psi, tra gli altri, gli ex dirigenti socialdemocratici, Politti e Paride Accetti. Dei parlamentari milanesi rimarrebbero nel Psi, Achilli, Scalfari, Mosca, Lombardi, Nenni, De Pascalis, Craxi (sulla cui posizione però non si hanno informazioni certe), e i senatori Banti, Calchi e Viganesi. Sarebbero al Psi gli ex socialdemocratici Massari e Tremoloni.

A livello di amministrazione comunale il sindaco Aldo Aniasi ha confermato la sua permanenza nel Psi e con lui rimarrebbero gli assessori socialisti di eversione di Bonatti e Valentini. Lascerebbero il Psi invece i consiglieri che vennero eletti nella lista dell'ex PSDI, Bersellini, Peruzzi, Roscio.

Mentre l'Avanti! usciva in edizione straordinaria per chiamare all'unità del partito e per annunciare che Nenni rimaneva nel Psi, la federazione milanese era in corso una riunione di esponenti socialisti; fra essi: Scalfari, Mosca, Banti, Politti, Leone Beltrami, Accetti, Arcadio, Peduzzi, Giovanni e Gabriele Baccalini. Alle 22, ancora in federazione, si sono riuniti anche gli esponenti della corrente che fa capo a Craxi.

A GENOVA tutte le sezioni hanno confermato l'adesione alla direzione federale demartiniana. Nella notte un gruppo di giovani socialisti hanno occupato la sede della sezione «Di Vagno», considerata feudo socialdemocratico, esponente della bandiera rossa. Fra i parlamentari rimangono nel Psi Machiavelli, Posa e Santi (eletto nelle liste socialdemocratiche), mentre ne sono andati, oltre a Scalfari, i senatori Di Benedetto. Fra i consiglieri comunali, si sa di certo che due consiglieri ex PSDI rimangono nel Psi, e uno ex PSDI scisse. Il direttivo è l'attuale provinciale della federazione; le sezioni sono state invitate a tenere assemblee straordinarie, con l'invito aervi partecipare tutti le componenti del partito.

Intanto, alla federazione sono giunti numerosi attestati di solidarietà da parte di dirigenti politici amministratori dirigenti di organizzazioni di massa. In particolare, si sono dichiarati solidali con il Psi 25 segretari di sezione del comune di Firenze, 12 del mandamento di

Prato, e 54 della provincia. Sembra che all'appello scissionista mancho fin ora anche numerosi dirigenti della vecchia sinistra socialdemocratica, in particolare dirigenti sindacali, decideranno di restare nel Psi. Con il Psi resteranno pure quasi certamente i giovani della FCSI; intanto la federazione ha affisso un manifesto in cui si esprime la scissione.

Ad AREZZO da questa notte i dirigenti e gli iscritti del Psi appartenenti alla nuova maggioranza occupano la sede della federazione. La scissione non ha fatto molte forze al Psi neppure qui, nella patria di Ferri. La stragrande maggioranza dei dirigenti socialisti e il sindaco di Arezzo Gnocchi, il segretario della Federazione Ghilini, il sindaco di segretario della Cgil, Scappa, non citarne che alcuni, sono rimasti nel

In Toscana la scissione non passa

Firenze: restano con il P.S.I. la maggioranza delle sezioni

Questa mattina il comitato esecutivo della federazione fiorentina del Psi si è riunito alla presenza di tutte le componenti del partito (demartiniani, giolittiani e sinistra, che hanno deciso di restare nel Psi).

Con il Psi resteranno pure quasi certamente i giovani della FCSI; intanto la federazione ha affisso un manifesto in cui si esprime la scissione.

Ad AREZZO da questa notte i dirigenti e gli iscritti del Psi appartenenti alla nuova maggioranza occupano la sede della federazione. La scissione non ha fatto molte forze al Psi neppure qui, nella patria di Ferri.

La scissione socialdemocratica provcherà quasi certamente la crisi del governo regionale siciliano e ritarderà la formazione del governo regionale saroldino. In Sicilia infatti uno dei quattro assessori che rappresentano il Psi al governo, è cioè l'on. Macaluso, risulta essere tra i fondatori del Psi e contemporaneamente della federazione socialista parlamentare. Il segretario della federazione del Psi Massalino ha rivolto un appello ai militanti in cui si definisce la scissione «assurda e ingiustificabile».

Il segretario della CGIL Montagnani, Banti, Eldo e Verzelli hanno rilevato che la scissione è stata «attuata a freddo e senza alcuna reale motivazione politica, ed è stata così giudicata dai lavoratori «un atto insensato che mira ad indebolire l'azione del partito».

Il posto del lavoratore socialista, concludono i quattro dirigenti sindacali - «rimane oggi come ieri nel Psi».

Il senatore Viganesi, segretario dell'UIL, ha detto che tutti i sindacalisti di questa organizzazione «hanno fatto il possibile e l'impossibile per difendere fino in fondo l'unità» del partito. Del resto - afferma Viganesi - «il voto non è stato determinato da un atto insensato che mira ad indebolire l'azione del partito».

Il senatore Viganesi, segretario dell'UIL, ha detto che tutti i sindacalisti di questa organizzazione «hanno fatto il possibile e l'impossibile per difendere fino in fondo l'unità» del partito.

Nei governi regionali

Situazioni critiche in Sicilia e Sardegna

La scissione socialdemocratica provcherà quasi certamente la crisi del governo regionale siciliano e ritarderà la formazione del governo regionale saroldino.

In Sicilia infatti uno dei quattro assessori che rappresentano il Psi al governo, è cioè l'on. Macaluso, risulta essere tra i fondatori del Psi e contemporaneamente della federazione socialista parlamentare.

Il segretario della federazione del Psi Massalino ha rivolto un appello ai militanti in cui si definisce la scissione «assurda e ingiustificabile».

I ventinove deputati del PSU

L'on. Orlandi ha comunicato le adesioni pervenute al gruppo del Psi della Camera. Si tratta di 29 deputati (uno in meno di quanto era stato annunciato dall'ufficio stampa del Psi e l'on. Politti), Giuseppe Amadei, Angiusani, Ariosto, Azzurri, Boncompagni, Carlucci, Cecchini, Campagna, Corti, Cottarelli, Ferrarini, Giannini, Lupa, Magliano, Martoni, Massari, Mitrulli, Napoli, Nicolazzi, Orlandi, Palmotto, Pellicani, Pelli, Reggiani, Romita, Sargentelli, Silvestri, Tanassi, Terzaghi.

Il senatore Viganesi, segretario dell'UIL, ha detto che tutti i sindacalisti di questa organizzazione «hanno fatto il possibile e l'impossibile per difendere fino in fondo l'unità» del partito.

Il senatore Viganesi, segretario dell'UIL, ha detto che tutti i sindacalisti di questa organizzazione «hanno fatto il possibile e l'impossibile per difendere fino in fondo l'unità» del partito.

Il senatore Viganesi, segretario dell'UIL, ha detto che tutti i sindacalisti di questa organizzazione «hanno fatto il possibile e l'impossibile per difendere fino in fondo l'unità» del partito.